

BARLETTA

SI ERA NASCOSTO DA PARENTI

L'ARRESTO

L'uomo, per sfuggire alla cattura, ha cercato di fornire false generalità, riferendo di chiamarsi Gaetano

Ricercato da dieci anni preso latitante albanese

Deve scontare cinque anni di carcere per traffico di «erba»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Sapeva di essere in debito con la giustizia e proprio come una «primula rossa» si era dato alla macchia, cambiando in parte il cognome, il suo aspetto fisico e nascondendosi nel centro cittadino.

In via Pozzo S. Agostino, in un appartamento che divideva con i suoi familiari, pensava di poterla fare franca. Una illusione che si è infranta la scorsa notte, quando i poliziotti della squadra anticrimine del locale commissariato lo hanno circondato e bloccato.

È finita così la latitanza per il 39enne albanese **Dritan Pere**, un volto fin troppo noto alle forze dell'ordine.

Dal marzo 1999, infatti, il cittadino albanese (soprannominato «Tano») era ricercato perché su di lui pendeva un ordine di esecuzione per la carcerazione emessa dalla Procura presso il Tribunale di Brindisi-Ufficio esecuzioni penali, dovendo espriare la pena di cinque anni di reclusione per produzione e traffico di sostanze stupefacenti in concorso con altri soggetti.

Più volte era sfuggito alla cattura. Ieri sera è stato il fiuto degli uomini della sezione anticrimine (coordinati dall'ispettore superiore **Antonio Cor-**

vasce), che da tempo lo braccavano, a stanarlo. Gli stessi poliziotti, come detto, lo arrestarono a marzo del 1999 perché trovato in possesso di circa 500 chilogrammi di marijuana che aveva occultato (per conto di una grossa organizzazione albanese) in un garage di via Foggia. L'enorme quantitativo di «fumo», giunto dall'Albania, sarebbe servito per rifornire la piazza barlettana e dell'intera provincia barese.

In quell'occasione scattarono le ma-

nette ai polsi di un barlettano, il 30enne **Savino Fiorella** (amico dello stesso Dritan Pere), anche lui arrestato dai poliziotti della squadra mobile di Brindisi perché ritenuto componente della organizzazione criminale che importava droga dal «Paese delle aquile». In quella circostanza, quando fu arrestato **Fiorella**, Pere fu visto aggirarsi nelle vicinanze dell'abitazione dell'amico, nel centro di Barletta. A quel punto fu fermato dai poliziotti



IL SEQUESTRO Le foto del latitante e della droga trovata nel 1999 [foto Calvaresi]

barlettani e sottoposto ad accertamenti.

A quel punto durante una perquisizione compiuta in un suo garage fu trovato l'enorme quantitativo di «erba», pronto ad essere smerciato ai singoli pusher.

Dritan pere fu pertanto arrestato e, cessate le esigenze cautelari, rimesso in libertà, in attesa di essere processato. Ma il giovane albanese pensò bene di darsi subito alla macchia,

facendo perdere le proprie tracce. Frattanto, comunque, le sue ricerche comunque non sono mai cessate.

Finché, la scorsa notte, come detto, i poliziotti barlettani (ai comandi del primo dirigente **Angelo Tedeschi** e del vice storeo aggiunto **Santa Mennea**), avendo appreso che «Tano» poteva nascondersi in un appartamento in pieno centro cittadino, abitato da parenti, si sono appostati ed hanno atteso che l'uomo rinascesse per bloccarlo. Il 39enne albanese, alla vista dei poliziotti, ha cercato di fornire false generalità, riferendo di chiamarsi Gaetano. L'identificazione, conclusa con la comparazione delle impronte digitali, non è stata semplice visto che il cittadino albanese (non censito tra la popolazione barlettana) aveva i caratteri fisici notevolmente cambiati: dopo dieci anni, infatti, era invecchiato e si era anche ingrassato.

Per sfuggire alla cattura ed evitare che gli «indesiderati» potessero avvicinarsi alla sua abitazione, Tano Pere aveva fatto installare un cancello sulla rampe delle scale. Inoltre viaggiava sprovvisto di documenti di riconoscimento che potessero far risalire alla sua vera identità.

E così, caduto in trappola, dopo dieci anni, Dritan Pere a malincuore si è dovuto arrendere.



UNA LUNGA CACCIA

Il primo dirigente del commissariato, **Angelo Tedeschi**, circondato dai suoi uomini, illustra i particolari dell'operazione che ha condotto alla cattura di un latitante di lungo corso [foto Calvaresi]

CANOSA L'IMPORTANTE SCOPERTA È STATA EFFETTUATA DAI CARABINIERI DURANTE UNA PERQUISIZIONE

Droga e «askos» nel garage preso pusher-tombarolo

Un 20enne aveva nascosto le dosi ed il «vaso» nel garage

● **CANOSA.** Pusher e tombarolo. Droga e reperti archeologici.

La scoperta è stata compiuta dai carabinieri della stazione di Canosa che in un garage di via dei Platani, nella zona «167», hanno scoperto «Erba» e reperti archeologici di valore.

La scoperta è scaturita nell'ambito dell'ennesimo servizio antidroga compiuto dai carabinieri sul territorio cittadino. È proprio durante la perquisizione del garage, nella disponibilità di **Alessandro Rossignoli**, un 20enne già noto alle forze dell'ordine, i carabinieri hanno trovato circa trenta grammi di marijuana insieme al materiale utilizzato per il confezionamento della sostanza, 200 euro in contanti e un bilancino di precisione.

Tutto il materiale ha fatto subito pensare che il giovane in quel garage confezionasse le dosi di «erba» prima di smerciarle ai tossicodipendenti di turno. Non solo. Sempre nel garage, tra le varie cianfrusaglie e l'«erba», è stato trovato anche un prezioso «askos», un tipo di antico vaso

greco in ceramica usato per versare piccole quantità di liquidi come l'olio. Esso è stato subito riconosciuto dalla sua forma piatta e per la presenza di due «bocche» alle estremità. Il reperto è risultato a prima vista di pregevole fattura.

Alessandro Rossignoli, ovviamente, non è riuscito a giustificare il possesso di quell'oggetto così antico né è riuscito ad indicare la provenienza del vaso.

Per questo motivo, il giovane è stato arrestato e subito trasferito nella casa circondariale di Trani, dovendo rispondere di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di possesso illecito di beni culturali. Il 20enne sarà ascoltato dal pm di turno e dovrà fornire indicazioni sulla sua attività di pusher e di probabile «tombarolo».

Il reperto storico, affidato in custodia al museo civico di Canosa, è stato sottoposto a perizia da parte degli esperti della Soprintendenza dei beni culturali che ne hanno certificato la datazione. Gli esperti hanno accertato che si tratta, come detto, di un vaso a doppio collo di ceramica listata, del tipo «Askos», risalente al III secolo avanti Cristo.

Gli investigatori dell'Arma, che proseguiranno ad indagare, non escludono che l'importante reperto archeologico sia il frutto di uno dei tanti saccheggi a cui è sottoposto il territorio canosino da decenni da parte di «tombaroli» che hanno operato e continuano ad operare in maniera intensiva, anche con l'ausilio di mezzi meccanici, provocando la distruzione non solo delle aree sepolcrali, ma anche di gran parte delle stratigrafie archeologiche del territorio circostante.

[Gian.Bals.]



SEQUESTRATI Droga, denaro e askos

MUTUI E FINANZIAMENTI
Capitale Sociale € 1.032.000,00 - Banca D'Italia / U.I.C. 27851

MUTUI ACQUISTO CASA

TASSO 1.75%*

IMPORTO MUTUO	ANNI	RATA
€ 50.000	30	€ 179
€ 100.000	30	€ 357
€ 150.000	30	€ 536
€ 200.000	30	€ 714
€ 250.000	30	€ 893
€ 300.000	30	€ 1072

MUTUI FINO AL 100% CON DURATA FINO A 40 ANNI T.A.E.G./I.S.C. *tasso variabile

PRESTITI PERSONALI A TASSO FISSO*

ANCHE CON PROBLEMI CRIF E PROTESTI

IMPORTO	60 MESI	120 MESI
€ 5.000	€ 109	€ 69
€ 10.000	€ 217	€ 138
€ 15.000	€ 326	€ 207
€ 20.000	€ 435	€ 275
€ 25.000	€ 544	€ 344
€ 30.000	€ 652	€ 413

*determinato in base al profilo del richiedente

CONSOLIDO

TASSO 2,90

T.A.E.G./I.S.C.

IMPORTO MUTUO	ANNI	RATA
€ 50.000	30	€ 208
€ 80.000	30	€ 332
€ 100.000	30	€ 415
€ 120.000	30	€ 498
€ 150.000	30	€ 623
€ 200.000	30	€ 830

MUTUO CONSOLIDO PASSIVITA'

MUTUO RISTRUTTURAZIONE

CESSIONI DEL QUINTO FINO A 90 ANNI DI ETÀ'

NUMERO VERDE

800.802.803

SOLO DA RETE FISSA

BARI • CORSO CAVOUR 96 • TEL. 080 524 69 75

FILIALI: ROMA • NAPOLI • FOGGIA • LECCE • MATERA • POTENZA • TARANTO • BRINDISI • COSENZA

www.finvestspa.com